

■ PREVENZIONE / L'Ordine dei **Geologi** della Toscana promuove la cultura dello studio del territorio

# Più informazione, meno "disastri"

Fagioli: "I danni di terremoti, frane e alluvioni sono figli della perdita di cultura italiana"

**M**ai tematica, purtroppo, fu di più stretta attualità. Con le scosse in Emilia che hanno richiamato alla memoria le tragedie d'Abruzzo, Lunigiana e Liguria, la professione del geologo è diventata, forse, una delle più ricercate dal punto di vista mediatico. Per preparazione e competenze, i saperi e la professionalità di questi specialisti possono fornire informazioni, dati e progetti sul che cosa, sul come e il perché di tutti quei fenomeni naturali, vuoi sismici, vuoi alluvionali, vuoi franosi o di subsidenza, e sul come prevenirli o disarmarli della loro potenzialità aggressiva. In Toscana più gruppi di lavoro, affiatati, organizzati e promossi dalla presidente dell'Ordine dei **geologi**, Maria Teresa Fagioli (in collaborazione con gli assessorati regionali di competenza e con l'impegno di colleghi **geologi** funzionari di regione e province), sono da tempo al lavoro per produrre un continuo aggiornamento e affinamento sia della diffusione della conoscenza del sottosuolo, sia delle normative finalizzate alla mitigazione dei rischi naturali. Nel complesso la Regione è stata in grado di strutturare una serie di normative che la pongono all'avanguardia, in linea con la rinomata e remunerativa qualità dell'ambiente e del territorio toscano.

"Purtroppo la normativa -

sottolinea la geologa Fagioli - in carenza di controlli sistematici sulla sua applicazione e soprattutto della percezione diffusa della sua utilità, non basta a far funzionare le cose come dovrebbero e potrebbero". I disastri fanno notizia, tutti piangono e si interrogano sulle bare ma è il lavoro oscuro, coscienzioso, costante degli specialisti di quella parte del mondo che non si vede, del sottosuolo, che meriterebbero più considerazione, perché quelle bare avrebbero potuto evitarle, solo fosse stato loro permesso. Una distorta concezione di "liberalizzazione" cresciuta contro categorie professionali antiche e potentissime sta oggi minando la stessa sopravvivenza di questi operatori di una professione giovane e spesso inascoltata. Ma perché inascoltata? Maria Teresa Fagioli così lo spiega: "L'Italia è il Paese della sottocultura geologica, le scienze della terra praticamente non vengono insegnate a scuola, non fanno parte del bagaglio culturale della nostra nazione come Dante o la lotta contro i tumori. I **geologi** non occupano posizioni dirigenziali se non in pochissimi casi e la conseguenza in Italia, e ancor più in Toscana dove il territorio ha un elevato valore anche economico, è che la geologia, con le sue "manie" di prevenzione, è stata ed è spesso percepita come un ostacolo

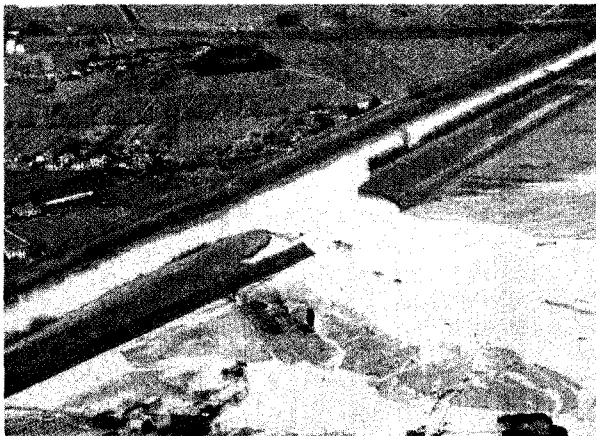
allo "sviluppo", a quel tipo di sviluppo frettoloso, miope e rapace che si fonda sulla speculazione immobiliare e fondiaria". Questo approccio porta troppi comuni a non avere un geologo né nel loro organico né nelle commissioni consultive né, ancor peggio, nei posti dirigenziali a orientare le scelte di pianificazione. Non di rado, infatti, gli amministratori pubblici, per "snellire" le pratiche edilizie preferiscono dotarsi di funzionari istruttori non specificamente preparati. "Ma il rischio sismico e quello idrogeologico - nota Fagioli - non sono soggetti che si possano blandire, non si siedono ai tavoli di concertazione e non sono politicamente corretti. Sono spietati, subdoli, perché agiscono nel sottosuolo, dove nessuno, tranne i **geologi**, è capace di individuarli e disarmarli". Certo è che una parte non trascurabile del patrimonio edilizio toscano, in particolare quello sorto dal boom economico agli anni Ottanta, è di qualità dubbia, realizzato dove capita "con criteri di economia esasperata, spesso dove non si sarebbe proprio mai dovuto costruire".

Una politica del territorio che abbia veramente a cuore i beni e la vita dei cittadini dovrebbe affrontare questa realtà. Come? Per esempio cominciando dal tanto sbandierato, e mai reso obbligatorio, "libret-

to del fabbricato" che non si limiti però a verificare la sola statica degli edifici ma consideri anche su cosa essi poggiano, come i terreni al di sotto delle fondazioni reagiranno al terremoto o se data la vicinanza a corsi d'acqua (o dato lo stato dei loro argini) nel garage sia meglio parcheggiarci il gommone piuttosto che l'auto. Chi acquista una vettura ha il diritto di vedere la prova delle revisioni effettuate; chi acquista la sede della propria industria, o la propria abitazione, non dispone invece di una informazione obbligatoria ed esauriente al riguardo. Ingegneri, geometri e architetti verificheranno staticità, impianti e regolarità urbanistica, ma senza il contributo del geologo non sarà dato conoscere la puntuale pericolosità e il rischio geologico cui è soggetto il singolo edificio e di conseguenza a cosa si esporranno i suoi abitanti o frequentatori. "Fino a quando la legge - dice Fagioli - non lo imporrà, starà alla sensibilità di cittadini e degli imprenditori decidere se affidare il lavoro di una vita, oltre alla vita propria e dei propri cari, a persone non specializzate. Così, e solo così si potrà avviare il processo virtuoso di progressiva riallocazione degli insediamenti idrogeologicamente insostenibili e la rinascita di quella eccellenza urbanistica e territoriale di cui la Toscana va giustamente fiera".



*Un effetto della frana di  
Massa Carrara del 2010*



*La rotta del fiume Serchio del 2009*

